

Desio Pronto soccorso: «Non c'è spazio per le barelle»

DESIO (drb) «Le barelle ci sono, non c'è lo spazio dove metterle». Replica così **Silvia De Bianchi**, responsabile del Pronto soccorso di Desio, alle lamentele.

A PAGINA 56



Silvia De Bianchi

Alle lamentele per l'aumento degli accessi dopo la chiusura a Carate, replica la responsabile del Pronto soccorso

«Le barelle ci sono, non c'è lo spazio per metterle». Nuovo progetto in arrivo

*Per la Radiologia e il
Pronto soccorso
Regione spenderà
sedici milioni di euro*

DESIO (drb) «Le barelle ci sono, non c'è lo spazio dove metterle». Replica così **Silvia De Bianchi**, responsabile del Pronto soccorso di Desio, alle lamentele degli operatori del soccorso, costretti ad attendere anche più di un'ora prima di poter scaricare un malato. La colpa, secondo le loro dichiarazioni, è della chiusura del Pronto soccorso di Carate, che ha fatto lievitare gli accessi al presidio cittadino, e aumentare le attese.

«I nostri numeri di adesso sono simili a quelli pre-Covid, l'anno scorso si erano ridotti. Con la chiusura di Carate abbiamo 20/30 accessi in più. In tutto 180/190 al giorno, ma stavamo salendo piano anche l'estate scorsa. Il fatto

è che il Covid ci ha complicato la vita con tutte le regole da rispettare, così i tempi si allungano e gli spazi con il distanziamento finiscono in fretta». Oltretutto, ricorda, «prima del Covid l'ospedale di Desio era il più veloce a sbarellare, forse è per questo che c'è chi si lamenta. Ed è vero che il Pronto soccorso è inadeguato agli accessi, ma è così da tempo. Il numero è pari a quello di Vimercate che, però, ha tre o quattro volte gli spazi di Desio».

Resta, invece, il problema del personale: «Quello va avanti da anni. Il nostro è un lavoro difficile,

con tanta pressione. I bandi sono stati fatti, a luglio siamo riusciti a prendere un medico che vuole lavorare in Pronto soccorso». I medici attualmente sono in tutto nove, compresa la responsabile (uno



Peso: 1-4%, 56-33%

andrà via in autunno, due devono essere trasferiti in Medicina). Mancherebbero quattro unità.

Quello che viene evidenziato dalla responsabile è che «la struttura è piccola e inadeguata - afferma - E' stato fatto un progetto, dopo anni sono iniziati i lavori, ma adesso ne arriverà un altro da Regione molto più grosso. Saranno stanziati sedici milioni per riprogettare il Pronto soccorso».

Un altro problema riguarda i tanti accessi impropri che, invece, potrebbero essere risolti semplicemente rivolgendosi al medico di medicina generale.

«Tanti casi che non sono impegnativi ma che richiedono tempo. La coda si allunga e poi la gente protesta». Rispetto alla questione delle barelle: «Credo che più di un'ora nessuno abbia mai aspettato nessuno, e sui casi gravi si interviene subito».

L'idea per il futuro è quella di aprire degli spazi per la Medicina con un turn over più veloce. Si sta

valutando dove, se costruire un nuovo spazio vicino al Pronto soccorso o spostare la Cardiologia. Ci vorrà un po' di tempo sicuramente».

In merito all'episodio di qualche settimana fa, quando un paziente ha rotto un vetro, precisa che «si trattava di un paziente psichiatrico. Non è la prima volta che succede». Rispetto alla sicurezza, però, conferma che «una guardia è insufficiente perché si deve occupare di tutto l'ospedale, e controllare anche il parcheggio».

Per questo è stato chiesto alla direzione di aggiungere una seconda guardia. Il sindacato, poi, ha sollevato la questione relativa ai pesanti carichi di lavoro a cui sono sottoposti i medici, e la stanchezza accumulata in oltre un anno e mezzo di turni con orari impossibili, a causa della pandemia, e ferie bloccate per tanto tempo. Un elemento che sicuramente incide e per cui è stato chiesto alla direzione di Asst Brianza di trovare

una soluzione. «Ce la stiamo mettendo tutta e stiamo cercando di far fronte all'aumento di accessi dopo la chiusura del Pronto soccorso di Carate - rimarca la responsabile - E cerchiamo di tenere il doppio medico fino a mezzanotte, a costo di incastri faticosi e turni più pesanti, come è stato fatto anche durante la prima ondata Covid. Certo, non so quanto possiamo reggere. Considerato il lavoro più duro, le notti e i giorni festivi, i fine settimana impegnati, è chiaro che devi amare questo lavoro e deve piacerti l'emergenza. Purtroppo, siamo in troppo pochi».



Silvia De Bianchi, responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Ha spiegato la situazione dopo la chiusura del Pronto soccorso a Carate



Peso:1-4%,56-33%